

BRESCIAOGGI, 26 GENNAIO 2012

Artogne. Dalla Libia ai giardini camuni: così i profughi si “integrano”

di Domenico Benzoni

Per la decina di profughi provenienti dalla Libia e ospitati prima al Plan di Montecampione, e poi in un paio di appartamenti ad Artogne e Pian Camuno, è giunta l'ora dell'impegno civile a favore della società che li ospita. Da alcuni giorni li si vede indaffarati lungo strade, parchi giochi, giardini, con in mano ramazza o rastrello, badile, roncola, decespugliatore... insomma, gli attrezzi del loro nuovo lavoro. Sono infatti impegnati nella pulizia di aree verdi e spazi pubblici, che altrimenti sconterebbero non poco la carenza di personale dipendente dalla pubblica amministrazione. Dalla scorsa settimana la loro giornata è scandita non solo dalle lezioni mattutine di alfabetizzazione, guidate da un manipolo di insegnanti in pensione, ma anche da alcune ore di lavoro pomeridiano. A prendersene cura, nel caso di Artogne, è stata l'Associazione «Amici di Artogne», che tra i suoi impegni a favore della collettività ha anche quello della manutenzione di alcune zone del paese. Non appena è stata prospettata la possibilità di avere a disposizione la manodopera dei profughi, il sodalizio ha subito risposto positivamente. «Sono giovani di origine sub sahariana, ma già abituati a lavorare in Libia, desiderosi di impegnarsi e sono anche capaci; non hanno bisogno di molte spiegazioni e soprattutto - spiega la presidente Rina Poiatti - alla fine della giornata spesso sono loro a dire grazie a noi». Sentirsi utili consente loro di scordare quelle giornate fatte di vuoto, come quelle trascorse a Montecampione, vissute ripercorrendo con la memoria le vicissitudini trascorse e la speranza di una prospettiva migliore. Ora hanno un'abitazione in paese, possono interagire con la popolazione ed integrarsi. Possono «ricambiare l'aiuto di quella cittadinanza che li ospita, e ciò li rende più sereni». Prima di iniziare questo impegno lavorativo, i profughi hanno partecipato ad un corso intensivo di alcune ore: sotto la tutela di alcuni dipendenti comunali e del responsabile della Polizia Urbana, hanno appreso l'uso degli attrezzi che avrebbero dovuto maneggiare, le norme di sicurezza e come operare nel caso ci si trovi sui marciapiedi o nei pressi di strade trafficate e parcheggi. Il tutto per evitare danni alla loro persona, ai passanti e anche agli automezzi in transito o in sosta. Poi, via al lavoro. Il frutto della loro presenza si è già notato, con le aiuole vicino al cimitero e nel giardino retrostante il monumento ai caduti sul lavoro, ripuliti dal fogliame e sistemati. Una manutenzione che andrà avanti non senza qualche sorriso compiacente.